

FOCUS

Montale e la pittura «metafisica»

Montale condivide con la pittura metafisica l'opposizione al rinnovamento dei movimenti d'avanguardia sorti nel primo Novecento. La sua poesia, come la pittura inquietante e carica di mistero di De Chirico, esprime il male di vivere e dà voce al medesimo disagio esistenziale: la vita è un enigma assurdo (come per De Chirico). L'unico varco è l'Indifferenza, intesa come riduzione di vitalità («Bene non seppi, fuori del prodigio / che schiude la divina Indifferenza: / era la statua nella sonnolenza / del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato») e non come inconsapevole tranquillità dell'uomo comune, «che se ne va sicuro» (→ T120), che vuole ignorare la verità e il dolore della vita, evitando di fer-

marsi a riflettere. La «divina Indifferenza» è esattamente quella rappresentata negli spiazzi cittadini da De Chirico, l'insensibilità assoluta, la somma distanza dai mali del mondo.

L'effetto straniante della luce è un altro elemento che accomuna l'opera metafisica di De Chirico alla prima poesia montaliana: la fonte luminosa, enigmatica e irrealistica, che produce nella piazza ombre oblunghe e inquietanti ricorda l'accecante chiarore che pervade la natura tormentata e descritta con corrispondenze foniche nei versi di «Meraggiare pallido e assorto / presso un rovente muro d'orto, / ascoltare tra i pruni e gli sterpi / schiocchi di merli, frusci di serpi ... / E andando nel sole che abbaglia...»

- G**iorgio De Chirico (1888-1978) è il fondatore della Metafisica, l'importante corrente pittorica italiana che si sviluppò dal 1910 al 1920 circa. Nacque in Grecia, figlio di genitori italiani; in Grecia ricevette la sua prima educazione di impronta classica e qui visse fino al 1906, quando, morto il padre, si trasferì con la madre e il fratello
- 5 Andrea (anch'egli artista con lo pseudonimo di Alberto Savinio, 1891-1952) dapprima a Milano e Firenze, poi a Monaco. Dal 1911 fino allo scoppio della Prima guerra mondiale fu a Parigi; da qui rientrò in Italia per arruolarsi volontario a Ferrara. Soggiornò ancora a Parigi dal 1924 al 1930, e, dopo due anni trascorsi a New York, si stabilì definitivamente in Italia, prima a Firenze e poi a Roma.
- 10 De Chirico approdò a uno stile autonomo durante il primo soggiorno parigino. Rimase estraneo alla frantumazione del linguaggio figurativo delle Avanguardie ed elaborò uno stile personale legato a elementi di diversa origine, alla cultura nordica, all'arte classica e alla tradizione quattrocentesca italiana, che sfociò in una pittura dall'atmosfera magica ed enigmatica, dove uomini trasformati in manichini e oggetti
- 15 accostati in modo assurdo si stagliano sullo sfondo di scenari impossibili, fuori dal tempo. Sono questi gli elementi della pittura metafisica, che nacque ufficialmente nel 1917 a Ferrara e costituisce il contributo più originale dell'arte di De Chirico. Dal 1920 circa, esaurita la geniale esperienza metafisica, l'artista rimeditò sulle opere del passato e inaugurò un periodo "romantico", caratterizzato da un ritorno ai modelli della grande
- 20 tradizione artistica, come Tiziano, Raffaello, Rubens e l'arte antica. Negli ultimi anni della sua vita ripropose, senza mutamenti, la pittura metafisica del primo ventennio.
- Al centro di una piazza definita da due quinte di edifici in ombra e da uno sfondo illuminato, si erge una specie di *totem*-monumento, costituito dall'assemblaggio di parallelepipedi, squadre, regoli, telai, drappaggi (tutti oggetti tipici della pittura
- 25 metafisica di De Chirico); in cima è il volto di un manichino. Gli assi di legno che costituiscono il fondo della piazza, il cielo verde, gli edifici vuoti e la luce irrealistica, che sembra provenire da un riflettore, fanno pensare al palcoscenico di un teatro sul quale sta per accadere qualcosa. L'atmosfera di sospensione e di attesa è accresciuta dalle sagome nere delle ombre che si allungano inquietanti; un'altra ombra nera, in
- 30 lontananza, suggerisce l'unica presenza di vita nel quadro. *Il grande metafisico* è il simbolo eroico dell'uomo intrappolato nelle forme rigide che gli impone la vita contemporanea, qui rappresentata dall'intricata costruzione simile a un'impalcatura. In un ambiente dove la natura è stata sostituita da manufatti artificiali, la vita è ridotta a un'ombra in lontananza immersa in una solitudine totale.

- 35 Pur rispettando le regole classiche del disegno preciso, del colore terso, della prospettiva rigorosa e del volume plastico, De Chirico ha creato un'opera il cui significato va oltre il reale. Il fine dell'artista è di sconcertare lo spettatore, ponendolo davanti al mistero dell'ignoto che avvolge l'uomo di ogni tempo.

